

LE OPPOSIZIONI/2 «Patto con Berlusconi e il Pdl per l'agenda di fine legislatura»

Casini: per salvare l'Italia passo indietro da premier e Pd

«Serve un governo politico aperto alle energie migliori»

dal nostro inviato
ALBERTO GENTILI

CHIANCIANO TERME - «Un passo indietro deve farlo il presidente del Consiglio, ma deve farlo anche l'opposizione che non può salvarsi la coscienza solo proponendo a Berlusconi di andarsene via: noi dobbiamo essere disponibili a concordare con il premier e con il Pdl l'agenda di fine legislatura perché si realizzi un grande sforzo di pacificazione nazionale». Pier Ferdinando Casini, dal palco della festa nazionale dell'Udc, conia l'ultima proposta per «salvare l'Italia». Avvertimento: «Il Paese sta andando a fondo, a fondo. Stiamo perdendo la partita della vita e di litigiosità un Paese può morire».

Il discorso del leader centrista parte da un giudizio severo sulla manovra: «Un balletto indecente che ha portato solo più tasse e nulla per la crescita. E ci ha fatto perdere ulteriore credibilità». Poi, come Emma Marcegaglia il giorno prima, Casini indica l'esempio di Zapatero come percorso da seguire: «In Spagna il presidente del Consiglio ha detto, non ce la faccio, getto la spugna e vado a elezioni. Questo ha consentito alla Spagna un'unità tra le forze politiche che ha portato in due mesi alla riforma costituzionale. Invece da noi c'è un immobilismo totale». Un immobilismo che paralizza il Pdl «come il Pci polacco, incerto tra il vecchio che non riusciva a difendere e un nuovo che non riusciva a costruire. Mettiamoci nei loro panni, sono in difficoltà grande, vanno aiutati se abbiamo a cuore l'Italia». Insomma, Casini chiede uno scatto di orgoglio al Popolo della libertà. Suggestisce la nascita di «un governo politico con le migliori energie del Paese». Spiegazione: «Maggioranza e opposizione insieme non bastano se non ci sarà un coinvolgimento della società civile: non evoco uomini della provvidenza, ma la chiamata al lavoro di

personalità già sperimentate a livello europeo che siano garanzia per i mercati, gli investitori e i nostri partner comunitari di un'Italia che finalmente vuol fare sul serio e non si aspetta di essere salvata da Francia e Germania».

La sala è strapiena, molti sono restati fuori dal tendone alzato nel parco delle Terme. Casini è interrotto dagli applausi: «Noi del Terzo Polo abbiamo capito prima degli altri che la retorica dell'autosufficienza degli schieramenti contribuisce solo all'autoaffondamento del Paese. Abbiamo un'ambizione grande: concorrere alla salvezza nazionale senza chiedere nulla per noi, ma essendo disponibili a dare tutto per gli altri. Questo sarà il modo migliore, per noi dell'Udc, per essere all'altezza della grande lezione dei democratici cristiani che hanno ricostruito l'Italia».

Francesco Rutelli, un paio d'ore prima, dallo stesso palco ha proposto il percorso per la resa di Berlusconi. Ha offerto le garanzie: «Se ci sarà un passo indietro da parte del premier deve essere molto chiaro che da noi non ci sarà nessun proposito di vendetta». E come Casini, il leader dell'Api, denuncia «l'incubo di nuovi salvatori della Patria»: «Ne abbiamo avuto già uno di salvatore della patria e se c'è qualcuno che vuole fare il Berlusconi bis vada a farsi una passeggiata nella realtà e sappia che non vogliamo incubi bis».

Non c'è rancore verso Berlusconi nelle parole scandite a Chianciano. «Che tristezza leggere certe intercettazioni», dice Casini, «ma che tristezza anche leggerle sui giornali, perché in nessun Paese civile le intercettazioni servono a mettere alla berlina esponenti privati o pubblici che siano». E ancora: «Questa mattina Libero titolava Assalto finale a Silvio e Feltri scriveva Danza macabra at-

torno al presidente del consiglio. Io non credo che ci sia un assalto finale a Silvio, ma qualcosa di peggio: c'è un assalto finale all'Italia, una danza macabra intorno al nostro Paese e noi dobbiamo reagire con la cognizione che la patria e l'Italia vengono prima dei nostri interessi di parte».

Non manca un messaggio al Pd: «Rischiare di cadere dalla padella alla brace se a sinistra si affermano quelli che ritengono che la Tav sia un peccato mortale. Noi non abbiamo nostalgia dei governi Prodi, Bersani rifletta se le Marche per il Pd sono state solo un incidente, oppure una strada da perseguire ed in quest'ultimo caso noi siamo interessati». E nelle Marche l'accordo Pd-Udc ha tagliato fuori la sinistra di Nichi Vendola. Infine un annuncio: «Presenteremo un disegno di legge di iniziativa popolare per l'introduzione delle preferenze. I cittadini hanno il diritto di scegliere i parlamentari».

*Rutelli: se ci sarà
un passo indietro
del Cavaliere, da noi
nessuna vendetta*

Per
Francesco
Cortese e
Chianciano